



Appunti di viaggio

259

Natale multimediale

20 dicembre 2013

K@iròs

Cantiamo con Mosè: [Let my people go!](#)

La vera data di nascita di Gesù (*Una fides*)



Natività - Dominikos Theotokopoulos detto El Greco (1541-1614)

È da tempo che viene fatta passare una interpretazione che metterebbe in dubbio la nascita di Gesù il 25 dicembre del 1° d.C. Infatti si sente dire che essendo morto Erode il Grande il 4 a.C., siccome costui è legato alla nascita di Gesù per il fatto della strage degli innocenti, allora Gesù non sarebbe potuto che nascere il 6 o 7 avanti Cristo. Ebbene questa interpretazione è falsa e Gesù è in realtà nato proprio nel dicembre del 1° d.C, così come tramandato dalla tradizione.

Vediamo le due tesi a confronto.

La prima tesi, sostenuta dall'Ottocento in avanti, pone la nascita di Gesù al 7 a.C., in base ad un calcolo previo che contempla la morte di Erode il Grande nel 4 a.C., nonché della congiunzione, proprio in quell'anno, dei pianeti Giove e Saturno, fenomeno astronomico ritenuto all'origine della stella vista dai Magi.

La seconda, invece, già indicata dal monaco Dionigi il Piccolo nel VI secolo, e tornata in auge da una decina d'anni, in particolare per gli studi di Giorgio Fedalto, grazie all'uso dei risultati dell'U.S. Naval Observatory di Washington, che pone la nascita di Gesù nel 1° anno della cosiddetta Era volgare.

È utile sottolineare che per i sostenitori della prima ipotesi Gesù vive dal 7 a.C. al 30 d.C., quindi per 37 anni; per la seconda, dal 1 a.C. al 33 d.C., per 33 anni.

La seconda ipotesi, cioè che **Gesù è nato il 1° d.C.**, nell'anno 36° di Erode, nell'anno 42° di Augusto, nel 3° dell'olimpiade 194^a è praticamente ormai scientificamente incontestabile.

Come sostenere, però, la nascita di Gesù nel 1° d.C. se Erode muore nel 4 a.C.?

Secondo lo stesso Giuseppe Flavio, Erode compiva 15 anni quando Ircano era giunto al nono anno dalla sua nomina, da quando Pompeo l'aveva ordinato Sommo sacerdote a Gerusalemme. Sappiamo che Erode morì a 71 anni circa, quindi nel 2 o 3 d.C. - esattamente 55 anni dopo il 54 a.C. - e non quindi nel 4 a.C., come comunemente ancora si sente ripetere.

Tra l'altro l'eclissi a cui fa riferimento Giuseppe Flavio, come evento legato alla morte di Erode, si è verificata sia nel **4 a.C.** che nel **3 d.C.** Va a questo punto osservato, ai fini dei calcoli, che l'anno zero è stato introdotto molti secoli dopo lo stesso calendario preparato dal monaco scita Dionigi, fino ad allora computando, senza soluzione di continuità, dall'1 a.C. all'1 d.C.

In più, va aggiunto, che le reggenze dei figli di Erode eccedono di tre anni le rispettive date di abdicazione o di morte:

- Archelao è cacciato dalla Giudea nel 7 d.C. dopo 10 anni di reggenza;
- Filippo muore nel 34 d.C. dopo 37 anni di reggenza
- Antipa muore nel 40 d.C. dopo 43 anni di regno.

Fatto che induce a sostenere un periodo di almeno tre anni di co-reggenza del padre con i figli. In tal modo bisogna posticipare al 2 o 3 d.C. la data di morte di Erode, perché quella del 4 a.C. è in realtà la data del testamento con cui suddivide il regno tra i tre figli.

Alla luce di quanto abbiamo detto, si può ritenere fondatamente che Gesù nacque nel 1 d.C. e che Erode morì tra il 2 e il 3 d.C., confermando la tradizione delle Chiese orientali registrata dai calendari giuliani e gregoriano.

Inoltre è nato il 25 dicembre

Infatti Dionigi recepì la data del 25 dicembre che non era stata introdotta arbitrariamente dalle Chiese cristiane. Secondo Tertulliano Gesù sarebbe nato nel 752 di Roma, 41° anno dell'impero di Augusto. I moderni strumenti d'indagine permettono di collegare i dati con gli elementi astronomici che ne garantiscono la sicurezza; si superano così i contrasti tra mondo ebraico e cultura cristiana che possono aver condizionato gli storici.

La cronologia può essere ricostruita, come ha fatto l'insigne storico Giorgio Fedalto, docente di storia bizantina presso l'Università degli studi di Padova, comparando tavole cronologiche differenti.¹

Anche sugli annunci che precedono la nascita di Gesù possiamo fare alcune considerazioni. Luca, intendendo inquadrare storicamente Gesù e la sua venuta, fornisce un'altra coordinata: comincia il suo vangelo riportando una tradizione giudeo-cristiana gerosolimitana, un fatto apparentemente marginale ma storicamente verificabile dai suoi contemporanei, ancor prima del 70 d.C.

Secondo l'evangelista, l'angelo Gabriele aveva annunziato al sacerdote **Zaccaria**, mentre "esercitava sacerdotamente nel turno (taxi) del suo ordine (ephemeria)" (1,8), quello di Abia (1,5) che la sua sposa Elisabetta avrebbe concepito un figlio. Luca rimanda pertanto a una rotazione disposta da David (1Cr 24,1-7.19): le 24 classi si avviavano in ordine immutabile nel servizio al tempio da sabato a sabato, due volte l'anno.

Questo era noto tra i giudei e almeno in ambiente giudeo-cristiano. Il turno di Abia, prescritto per due volte l'anno, cadeva dall'8 al 14 del terzo mese del calendario (lunare) ebraico e dal 24 al 30 dell'ottavo mese²

Questa seconda volta, secondo il calendario solare corrisponde all'ultima decade di settembre. In tal modo è storica anche la data della nascita del Battista (Lc 1,57-66) corrispondente al 24 giugno, nove mesi dopo. Così anche l'annuncio a Maria **nel sesto mese** (1,28) dalla concezione di Elisabetta, corrispondente al 25 marzo. Ultima conseguenza è dunque storica la data del 25 dicembre, nove mesi dopo.

Invece, soprattutto nella seconda metà del secolo scorso, si divulgò da parte di liturgisti l'idea che il **25 dicembre** fosse una data convenzionale, scelta dai cristiani di

¹ (cfr. Storia e metastoria del cristianesimo. Questioni dibattute, Verona 2006, pp 39-58 e Carsten Peter Thiede, La nascita del cristianesimo, Milano 1999, pp 267-322).

² (cfr. Shemarjahu Talmon, *The Calendar Reckoning of the sect from the Judean Desert. Aspects of the Dead Sea Scrolls*, in *Scripta Hierosolymitana*, vol IV, Jerusalem 1958, pp 162-199 e Antonio Ammassari, *Alle origini del calendario natalizio*, in *Euntes Docete*, 45, 1992, pp 11-16).

Roma per sostituire il Natale del Sole invincibile, cioè una festa del dio Mitra o dell'imperatore, che cadeva intorno al solstizio invernale. In realtà, soprattutto dopo l'editto di Costantino, la Chiesa avrebbe potuto pure essere mossa dal desiderio di valorizzare qualche festa del paganesimo decadente, ma non inventare di sana pianta una data così centrale.

Si pensi che nel rito bizantino la data dell'Annunciazione abolisce la domenica e il giovedì santo, e se coincide con la Pasqua si canta metà canone, la composizione poetica propria delle due feste. Dunque, la memoria ininterrotta fu sanzionata con la liturgia, ma il Vangelo di Luca con i suoi accenni a luoghi, date e persone vi ha contribuito in modo fondamentale.

Quindi la festa cristiana del Natale non ha la sua origine storica in Roma ma in Terra Santa: nella seconda metà del IV secolo Egeria racconta che a Gerusalemme si celebrava il 6 gennaio. Si può supporre che tale data, oggi l'Epifania - attestata per quanto si sa in Alessandria nell'ambiente gnostico di Basilide - sia rimasta festa del Natale nei calendari bizantini fino al 1583, data della riforma gregoriana, in seguito alla quale il calendario giuliano è in ritardo di 13 giorni rispetto al gregoriano.

Con ciò non si vuol dire che tutto sia chiarito, però:

Le vecchie ipotesi, secondo cui il 25 dicembre era stato scelto a Roma in polemica con il culto mitraico o anche come risposta cristiana al culto del sole in vitto, che era stato promosso dagli imperatori romani nel corso del terzo secolo come tentativo di stabilire una nuova religione di stato, oggi non paiono più sostenibili" (J.Ratzinger, Introduzione allo spirito della liturgia, Ed. San Paolo, 2001, p 104).